

## L'allarme di Strasburgo

In media in Europa un quarto delle vittime di traffico d'esseri umani identificate sono minori. È quanto emerge dai dati più recenti in possesso del Greta, l'organo anti-tratta del Consiglio d'Europa, che lancia l'allarme sull'elevato numero di minori migranti e rifugiati tra le vittime di questo fenomeno e chiama tutti gli Stati ad agire con urgenza per proteggerli, inoltre i rapporti di Strasburgo su diversi Paesi «rilevano numerose deficienze nelle misure adottate dagli Stati per proteggere i minori migranti e rifugiati dal rischio di cadere nelle mani dei trafficanti»



Passo avanti al rafforzamento delle capacità libiche contro gli scafisti



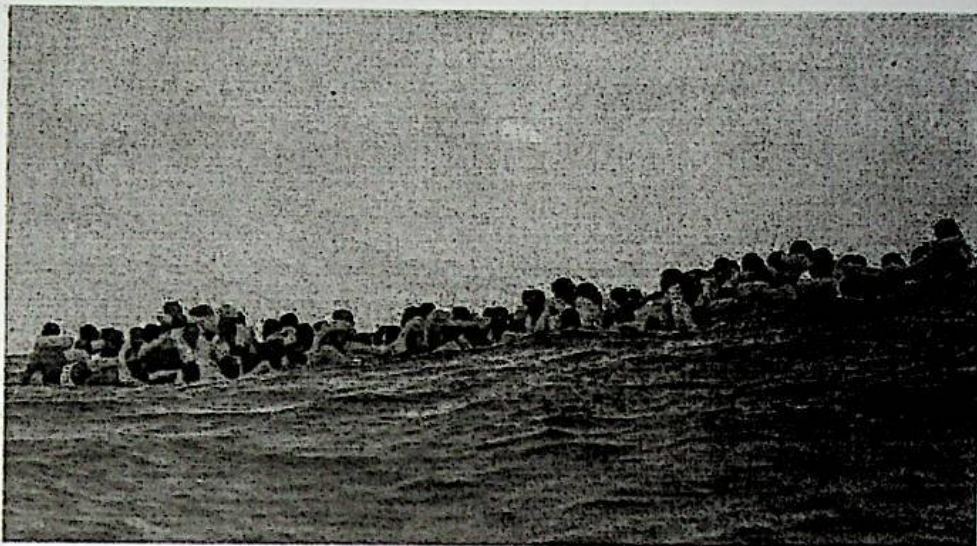
Paolo Gentiloni  
Premier italiano



L'Italia continua a lavorare per la stabilità della Libia che ci ha chiesto aiuto



Roberta Pinotti  
Ministro della Difesa



# Dimezzata la missione italiana in Libia

Approvata dal Consiglio dei ministri, prevede solo il supporto alla Guardia costiera di Tripoli. Già partita la prima nave. Il premier Gentiloni: passo in avanti per la stabilizzazione del Paese

GRAZIA LONGO  
ROMA

«Mezzi terrestri, mezzi navali ed aerei: un'unità funzionale al supporto tecnico logistico e un pattugliatore tratto dalle unità autorizzate nell'operazione navale Mare Sicuro che possono essere integrate da ulteriori assetti». E ancora: «Il numero massimo del personale sarà tratto dal contingente già autorizzato nel dispositivo Mare Sicuro».

Ecco il testo della delibera del Consiglio dei ministri di ieri che ha dato il via libera alla missione che, come sottolinea il presidente del consiglio Paolo Gentiloni «rappresenta un supporto logistico e tecnico alla guardia costiera libica». Per la verità, si tratta di un ridimensionamento: non

**1 settimana**  
La missione entrerà nel vivo già la prossima settimana

**35 milioni**  
Il costo stanziato per il dispositivo «Mare Sicuro»

più gli italiani soli nelle acque libiche, ma insieme ai mezzi e agli uomini di Tripoli. Per la Libia è già partito un pattugliatore della Marina per un'attività di ricognizione. Martedì il testo approderà alla commissione Difesa ed Esteri del Parlamento. «Sono già partite le convocazioni» precisa Nicola Latorre (Pd).

La missione a sostegno contro i trafficanti di esseri umani entrerà dunque nel vivo già la prossima settimana. «Dal 1 agosto al 31 dicembre» si legge nella delibera. E sarà a costo zero: «Invariato rispetto al fabbisogno finanziario già approvato per il 2017 per il dispositivo Mare Sicuro (stimati 34 milioni e 950 mila euro)». Le navi di Mare Sicuro sono 5, dotate di elicottero, più

due sommergibili e 900 uomini. Le regole di ingaggio, come ha spiegato il ministro della Difesa Roberta Pinotti saranno definitive in un secondo momento, «la prima cosa da fare è parlare con i libici», ma è certo ha sottolineato «alla Versiliana», che «se attaccati risponderemo al fuoco». Comunque, «chi parla di blocco navale - ha proseguito - non sa di cosa si tratta: non vuol dire che blocchi i migranti, si tratterebbe di un atto ostile». Dunque, per il premier Paolo Gentiloni la missione è un «passo in avanti nel contributo italiano alla capacità delle autorità libiche di condurre la loro iniziativa contro gli scafisti e di rafforzare la loro capacità di controllo delle frontiere e del territorio nazionale. È un pezzo

**1 nave comando**  
Nella missione coinvolta almeno una nave comando e altri mezzi più leggeri

**5 navi**  
Quelle impiegate nell'operazione «Mare Sicuro»

## Fra giravolte di Sarraj e mediazioni. Così si è arrivati al compromesso

Il leader libico in difficoltà in patria costretto a rivedere gli accordi con Roma

### Retroscena

FRANCESCA SCHIANCHI  
ROMA

Tregua Paolo Gentiloni e Fayez al-Sarraj a Palazzo Chigi mercoledì scorso, all'indomani dell'accordo di cessate il fuoco tra Tripoli e Tobruk

Al termine di una notte e una mattina di contatti sull'asse Roma-Tripoli, chiuso l'incidente diplomatico, quello che resta nelle stanze del governo è la preoccupazione di avere nel capo del governo riconosciuto dall'Onu, Fayez al-Sarraj, un interlocutore molto, troppo debole. Anche più di quello che la complicata realtà libica ha sempre lasciato supporre.

Solo tre giorni fa, il nostro presidente del Consiglio Paolo Gentiloni annunciava la richiesta di navi italiane nelle acque libiche avanzata per lettera da Sarraj, che annuiva in piedi ac-



canto a lui: «Dobbiamo ricordarci del ruolo importante svolto dall'Italia», ricordava. Era mercoledì mattina: poco più di ventiquattrore, e una sua nota giovedì sera segna una inspiegabile (vista da Roma) retromarcia.

È in quella giornata e mezzo che, in Libia, maturano infatti le condizioni del passo indietro. Mentre Sarraj, lascia Roma, raggiunge Londra, dai suoi uomini a Tripoli scopre che in patria, da varie parti a lui alleate, si alzano criti-

### Controlli

Ue, 46 milioni per gestire i flussi

Luce verde dal Fondo Ue per l'Africa al programma da 46 milioni di euro - con cofinanziamento italiano, per rafforzare le capacità delle autorità libiche nella gestione di migrazione e frontiere. Il programma sarà attuato in partnership col Viminale. Lo spiega un portavoce della Commissione europea. In particolare il finanziamento serve a rafforzare la capacità operativa della Guardia di frontiera libica lungo la frontiera meridionale, con un progetto pilota che riguarda l'area del distretto di Ghat, nella regione di Fezzan. In particolare, i finanziamenti saranno legati all'accesso delle organizzazioni umanitarie per la protezione dei migranti nella regione e all'apertura di «luoghi sicuri».

che e malumori ad aggiungersi a quelli contro il suo incontro parigino con Haftar. Complici forse i titoli dei media italiani che arrivano sull'altra sponda del Mediterraneo, viene accusato di voler favorire l'invasione di Roma, tanto come si può immaginare molto sensibile in una terra in passato oggetto di conquista italiana. Non a caso, nella sua nota Sarraj chiarisce che «non consentirà la violazione della sovranità nazionale libica»; altrettanto mirate sono le frasi di ieri di Gentiloni dirette ai giornalisti in conferenza stampa, al termine del Consiglio dei ministri: «Non rispecchierebbe la sostanza delle decisioni del governo presentare la missione come un enorme invio di flotte, squadriglie aeree e cose di questo genere», si raccomanda.

Perché, avvertito della retromarcia di Sarraj, giovedì sera per il governo, irritato dalla giravolta libica, inizia una difficile notte di trattative, portate avanti da Palazzo Chigi e soprattutto dal ministero dell'Interno. Obiettivo, far capire alla controparte dall'altra parte del mare che l'accordo è fatto e non si torna indietro, e trovare le parole giuste per evitare che suoni alle loro orecchie come un tentativo di occupazione italiana. Il testo limato e corretto arriva da

LA CRISI DEI MIGRANTI

# Macron, piano con la Merkel per riscrivere Schengen

Berlino e Parigi vogliono carta bianca per chiudere i confini. Dito puntato contro l'Italia e i Paesi "inadempianti"

## Le sospensioni temporanee della libera circolazione in Europa



**Soccorsi**  
Un barcone carico di migranti viene salvato da un'Ong spagnola di fronte alle coste di Sabratha, Libia. Ieri mattina al Viminale si è svolto il secondo incontro con le Ong durante il quale è stata stilata una bozza dell'accordo che prevede che la polizia giudiziaria sarà a bordo ma non dovrà interferire con le attività di salvataggio

**il caso**  
MARCO BRESOLIN  
INVIATO A BRUXELLES

Una mano è tesa all'Italia per spingere la riforma di Dublino e battezzare un vero sistema d'asilo europeo. Ma nell'altra sono pronte le chiavi per chiudere le frontiere. La Francia, con il sostegno della Germania, ha un piano per riscrivere le regole di Schengen e i due Paesi non intendono perdere tempo: vogliono risultati concreti già nel prossimo autunno. Sono perché le attuali deroghe concesse da Bruxelles per i «controlli temporanei in circostanze eccezionali» scadono a novembre e non possono più essere rinnovate. Parigi e Berlino - più gli altri Paesi che sono pronti ad appoggiare la proposta - puntano a un sistema più elastico che permetta agli Stati di blindare i propri confini senza troppi vincoli «in caso di crisi migratoria». Con tanti saluti alla libertà di circolazione, uno dei quattro pilastri su cui si regge l'Unione europea.

È la Francia ad accelerare su questo fronte e il dito è puntato contro l'Italia. Una vicenda che rischia di aprire un'altra crepa con Roma dopo i dissidi sulla Libia e sui cantieri navali di Saint Nazaire. Parigi vuole impedire

**156%**  
l'aumento  
È l'incremento di passaggi illegali dall'Italia alla Francia nell'ultimo anno secondo Frontex

**11**  
novembre  
L'ultimo giorno di proroga della chiusura dei confini per Germania, Austria, Danimarca, Svezia, Norvegia

**26**  
Paesi  
Sono gli Stati europei che fanno parte dello spazio Schengen, 22 sono anche membri dell'Unione europea

di percorso della stabilizzazione della Libia a cui l'Italia sente il dovere di parteciparvi. Il capo del governo è inoltre convinto che «la missione di supporto alla guardia costiera libica può dare un contributo molto rilevante non solo al contrasto dei mercantili di esseri umani, ma per governare i flussi migratori» con conseguenze importanti anche per l'Italia.

Ieri mattina, intanto, al Viminale si è svolto il secondo incontro - presieduto da Mario Morcone, capo di gabinetto del ministro Minniti - con le Ong che si occupano del salvataggio dei migranti. È stata stilata una bozza dell'accordo, che verrà firmato lunedì pomeriggio. La novità più eclatante riguarda la presenza della polizia giudiziaria a bordo delle navi Ong. Il compromesso prevede che la polizia giudiziaria ci sarà ma che non dovrà interferire con le attività di salvataggio. Per quanto concerne invece le operazioni di trasbordo, potranno avvenire solo in casi eccezionali sotto l'esclusivo controllo della guardia costiera italiana.

Tripoli: spiega che nell'ambito del «supporto tecnico, logistico e operativo per aiutare la Libia nella lotta al traffico di essere umani e salvare i migranti» da loro richieste, ci sarà la possibilità di usare navi italiane, che però «potranno operare dal porto di Tripoli, solo per questa ragione e in caso di necessità», mentre «non si accetterebbe nessuna interferenza di questo genere senza un'autorizzazione preventiva e con un coordinamento con le autorità libiche all'interno del territorio e delle acque territoriali libiche». Un modo insomma per circoscrivere l'intervento italiano a navi e uomini che potranno solo accompagnare la Guardia costiera libica in un'operazione di supporto: «Né più né meno di quanto ci hanno richiesto», chiarisce Gentiloni al termine della riunione dei ministri. Che si protrae per oltre un'ora, nell'attesa che proprio quel testo «pacificatore», quella «nota di chiarimento» utile a spazzare via ogni ambiguità venga finalmente resa pubblica da Tripoli.

L'incidente così rientra, il provvedimento del governo è pronto, martedì ne discuterà il Parlamento. Lascia però dubbi sull'affidabilità di un interlocutore politico molto sotto pressione nel caos libico.



**L'asse**  
La cancelliera tedesca Angela Merkel e il presidente francese Emmanuel Macron durante l'ultimo incontro a Parigi lo scorso 13 luglio

**IL TRATTATO DI SCHENGEN**

Lo spazio Schengen è una zona di libera circolazione per le persone, che prevede l'abolizione dei controlli alle frontiere, salvo circostanze eccezionali. Aderiscono 26 Paesi, di cui 22 membri della Ue e quattro non membri (Islanda, Liechtenstein, Norvegia e Svizzera). L'area di libera circolazione è entrata in vigore a partire dal 1986. L'Italia ha aderito nel 1990.

Il tempo a disposizione non è molto perché a novembre scade l'ultima proroga concessa dalla Commissione ad Austria, Germania, Danimarca, Svezia e Norvegia (che non fa parte dell'Ue ma è nell'area Schengen) per consentire i controlli ai confini. Il commissario Dimitris Avramopoulos a maggio aveva lanciato l'avvertimento: «Questa è l'ultima volta». In effetti, secondo il quadro normativo in vigore, non saranno possibili nuove deroghe.

L'articolo 29 del Codice Schengen dice che l'autorizzazione a sospendere Schengen «in circostanze eccezionali» deve passare da una raccomandazione della Commissione e poi da una decisione del Consiglio. Ma tale autorizzazione - specifica l'articolo - può essere prorogata fino a un massimo di tre volte. I cinque Stati che ne avevano fatto richiesta nel maggio del 2016 (per contrastare i flussi sulla

rotta balcanica) hanno esaurito i loro «bonus»: dopo la prima autorizzazione di sei mesi, nel novembre 2016 Bruxelles ha dato il via libera per altri tre mesi. A febbraio una seconda proroga di altri tre mesi e a maggio la terza, l'ultima, questa volta per sei mesi.

A novembre un'ulteriore proroga non sarà più possibile. A meno che non si cambino le regole. Da qui l'iniziativa franco-tedesca. Sempre a novembre scadrà anche la sospensione di Schengen decisa dalla Francia, che però ha seguito un iter diverso: Parigi aveva ripristinato i controlli per «minaccia terroristica». Ora però Macron vuole poter chiudere i propri confini per frenare i movimenti secondari dall'Italia: «Con la Germania - ha confermato giovedì il capo dell'Eliseo -, vogliamo che il sistema Schengen sia modificato per permettere di ristabilire i controlli in caso di crisi migratoria». Ventimiglia e il Frjus rischiano di rimanere blindate a lungo.

© PHOTOCORP/REUTERS

**Jena**  
Idoli

C'era una volta l'Idolo di Renzi, si chiamava Macron

© PHOTOCORP/REUTERS

Jena@lastampa.it